

Dal counseling all'utopia

Si parte da un tema marginale; se ne discutono i fondamenti epistemologici; se ne ripercorre la storia; si indicano le piste più feconde: le prospettive che si aprono potrebbero ridiscutere da cima a fondo l'architettura complessiva del sistema osservato: potrebbe essere sintetizzato anche in questo modo il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto, dedicato a «Conoscere sé stessi. Identità e finalità del *pastoral counseling*» e tenutosi a Padova lo scorso 20 aprile.

L'etimologia comune tra salute e salvezza si è col tempo sbiadita e soprattutto si è divaricata nelle specializzazioni disciplinari, frutto compiuto del sorgere delle scienze umane e della loro progressiva laicizzazione. Mentre i sacramenti perdono i riferimenti alla guarigione che essi attuano. Ma poiché i processi non sono mai lineari, oggi la richiesta di «salvezza» non trova risposte sempre adeguate.

Finita l'epoca del sospetto, in particolare nei confronti della psicoanalisi, la formazione pastorale odierna in Italia si apre (altrove lo ha fatto 50 anni fa) alle scienze umane che afferiscono alla sfera psicologica. Tuttavia tale svolta è avvenuta più sull'onda del bisogno che per reale maturazione del pensiero sottostante: di qui la necessità di compiere un'analisi sul *pastoral counseling*, nato in ambito clinico ospedaliero statunitense, «dove si era rivelata necessaria la cooperazione tra mondo della fede e scienze psicologiche per sostenere e accompagnare l'uomo sofferente» (A. Toniolo, docente di Teologia fondamentale alla Facoltà teologica del Triveneto).

I diversi relatori chiamati al convegno ne hanno presentato le diverse sfaccettature. Ne presentiamo alcune, ponendo tre annotazioni.

Mons. Guglielmo Borghetti, vescovo dal 2015 di Albenga – Imperia, laureato in filosofia e psicologia è stato promotore nel 2002 dell'Istituto di studi e ricerche di *pastoral counseling* di Camaiore: il centro – ha detto – ha lavorato molto, prevalentemente e inizialmente per sacerdoti e religiose in difficoltà. Il suo punto d'osservazione, reso ancor più significativo dall'esperienza in una diocesi – ci ha detto – che presenta diverse «criticità», è che il *pastoral counseling* in Italia è ancora «poco considerato come prassi ecclesiale decisiva per l'oggi», nonostante se ne senta la necessità quando insorgono i problemi.

Prima annotazione da porre: mentre era (ed è) in corso la vicenda del chiarimento sulla gestione delle violenze sessuali in Cile da parte dei vescovi e la relativa comunicazione del papa su di essa, durante il convegno nessun cenno in merito, come possibile area di «criticità» anche italiana.

Nella stessa direzione di mons. Borghetti – cioè della fatica a portare nella Penisola un approccio sistematico al *counseling* soprattutto nella formazione – l'intervento del camilliano p. Angelo Brusco, anch'egli psicologo e fondatore dal 1983 del Centro camilliano di formazione di Verona, che dal 2005 offre un corso di *counseling* umanistico e uno di tipo pastorale. Nel-

la sua relazione, ricca di riferimenti storici e analitici, troviamo un'importante seconda annotazione: nel mostrare tre modelli di *counseling* pastorale – kerigmatico, terapeutico ed ermeneutico – corrispondenti anche a una forma di evoluzione storica della disciplina, egli ha messo in luce come lo stile ecclesiale sotteso a ciascuno sia radicalmente diverso.

In particolare l'approccio detto ermeneutico supera uno stile che per secoli è stato «paternalista, gerarchico, autoritario e, nelle sue proprie manifestazioni, arrogante». Non è difficile immaginare le conseguenze ecclesologiche di questa impostazione. L'idea che il consolidarsi del *counseling* nella vita ecclesiale possa portare cambiamenti nel suo modo d'essere è stata ribadita, nella sostanza, anche negli interventi di Luis J. Gonzales, emerito di psicologia e spiritualità al Teresianum; Barbara Marchica, *counselor* con una tesi di dottorato su B. Lonergan; Andrea Peruffo, dell'Istituto superiore per formatori di Brescia; da Vincenzo Salerno, direttore del Dipartimento di pedagogia dell'Istituto universitario salesiano di Venezia.¹

La terza annotazione è di contesto ed è stata lucidamente svolta nell'intervento pomeridiano di mons. P. Sequeri, a cui qui è possibile solo accennare. Non si può prescindere, nella riflessione sul *counseling*, dal luogo dove esso si situa: la città. In essa esiste una domanda quasi clandestina di spiritualità da un lato perché il politicamente corretto non la fa esprimere; dall'altro perché le forme classiche dell'evangelizzazione o sono ribadite «pedantemente» o sono prese in «un lungo ed estenuante percorso ermeneutico, per spiegare soprattutto quello che il cristianesimo "non è"».

«Il *counseling* spirituale, come ministero ecclesiale di orientamento» potrebbe oggi divenire il simbolo «ecclesiale-materiale della riapertura, nel corpo della città postmoderna, della vena aurea dell'adorazione di Dio nel corpo del Signore, che ne illumina la possibilità per (...) il popolo dei *chiunque* che si sta rassegnando all'idea di non essere *nessuno*». In «ogni quartiere, una chiesa non parrocchiale potrebbe essere – questa l'utopia che ha lasciato Sequeri – un santuario luminoso della pura ospitalità evangelica della fede (...) luogo pieno di bellezza e di rispetto per l'irradiazione del mistero di Dio e della sua alleanza con il genere umano».

E, a fianco, le opere di *diakonia* e *agape*, in una «nuova alleanza del principio monastico e domestico, di antica e trasparente continuità ecclesiale [che sfidi] di nuovo la crisi degli imperi mondani e ne [accolga] amorevolmente i dispersi».

Maria Elisabetta Gandolfi

¹ Da menzionare anche gli interventi di Ines Testoni, docente di Psicologia sociale a Padova e direttrice del master in Death studies & end of life, sul tema, declinato laicamente, del prepararsi a morire e di come i giovani non abbiano più in proposito nessun linguaggio; e quello di Kirk Bingaman, docente di Pastoral care and counseling presso la Fordham University di New York sulle positive ricadute sul funzionamento e la connettività del cervello delle pratiche contemplative.

[Ascolto & Annuncio](#)[Lettere & Interventi](#)[Libri & Film](#)[Reportage & Interviste](#)[Saggi & Approfondimenti](#)[HOME](#) > [IN EVIDENZA](#) > [Il "pastoral counseling"](#)

Il "pastoral counseling"

2 maggio 2018 / [Nessun commento](#)

di: Paola Zampieri

Le realtà accademiche e formative italiane che si occupano di relazione d'aiuto pastorale si sono incontrate per la prima volta a Padova nel convegno promosso dalla Facoltà teologica del Triveneto "Conoscere se stessi. Identità e finalità del *pastoral counseling*" (20 aprile 2018). Una giornata di confronto e di scambio su una pratica e una figura (il *pastoral counselor*) che, in Italia, sono ancora molto giovani e impegnate a trovare un proprio posto nell'ambito delle professioni di aiuto.

Il *counseling* è un argomento inedito per il contesto italiano e ancor più per il mondo ecclesiale cattolico. Anche qui però si stanno sviluppando alcune esperienze di relazione di aiuto pastorale (*pastoral counseling*) finalizzate ad aiutare la persona - mediante un dialogo in un contesto di fede - a superare disagi - non patologici - legati alle relazioni familiari o personali o alla stima di sé.

L'efficacia terapeutica della parola, comune al *counseling* di ambito psicologico, si unisce alla dimensione religiosa e spirituale, che gioca un ruolo determinante, caratterizzando e qualificando la proposta di aiuto "pastorale". Viene così introdotta - accanto alle tradizionali figure del padre spirituale e del confessore - la nuova figura del *pastoral counselor*.

L'esperienza Nordamericana

In Nord America il *pastoral counselor* è professionalità riconosciuta ormai da decenni e oggi la frontiera più avanzata nella cura pastorale si basa sulle acquisizioni scientifiche dall'emergente campo degli studi sulle neuroscienze contemplative, come ha testimoniato al convegno Kirk Bingaman, pastore presbiteriano, professore di *Pastoral Care and Counseling* alla Fordham University di New York, tra i maggiori esperti internazionali in materia.

«Possiamo letteralmente modificare in meglio il funzionamento e la connettività del cervello - spiega - attraverso pratiche contemplative-spirituali che rafforzano le regioni neurali associate alla salute e al benessere, mentre acquietiamo quelle associate a stress e ansia. Questo è il potere della neuroplasticità, che tratta della capacità del cervello di modificare struttura e funzionamento. Mentre ci dedichiamo alle pratiche contemplative spirituali, noi riprogrammiamo, scolpiamo la mente e il cervello, gradualmente e giorno dopo giorno. Nel tempo, possiamo letteralmente modificare in meglio le funzioni del cervello, creando in noi stessi maggiore spazio sacro per la presenza divina».

E aggiunge: «La preghiera contemplativa e la meditazione sono sempre stati considerati una pratica di valore da un punto di vista spirituale: ora le neuroscienze ci rendono edotti degli ulteriori benefici psico-fisiologici. Questo suggerisce che lo scopo della pratica

CERCA NEL SITO

CERCA IN ARCHIVIO

[Archivio storico di Settimana](#)
[Archivio di SettimanaNews](#)

2016

[6](#) [7](#) [8](#) [9](#) [10](#) [11](#) [12](#) [13](#) [14](#) [15](#) [16](#) [17](#) [18](#)
[19](#) [20](#) [21](#) [22](#) [23](#) [24](#) [25](#) [26](#) [27](#) [28](#) [29](#)
[30](#) [31](#) [32](#) [33](#) [34](#) [35](#) [36](#) [37](#) [38](#) [39](#) [40](#)
[41](#) [42](#) [43](#) [44](#) [45](#) [46](#) [47](#) [48](#) [49](#) [50](#) [51](#)
[52](#) [53](#)

2017

[1](#) [2](#) [3](#) [4](#) [5](#) [6](#) [7](#) [8](#) [9](#) [10](#) [11](#) [12](#) [13](#) [14](#) [15](#)
[16](#) [17](#) [18](#) [19](#) [20](#) [21](#) [22](#) [23](#) [24](#) [25](#) [26](#)
[27](#) [28](#) [29](#) [30](#) [31](#) [32](#) [33](#) [34](#) [35](#) [36](#) [37](#)
[38](#) [39](#) [40](#) [41](#) [42](#) [43](#) [44](#) [45](#) [46](#) [47](#) [48](#)
[49](#) [50](#) [51](#) [52](#)

2018

[1](#) [2](#) [3](#) [4](#) [5](#) [6](#) [7](#) [8](#) [9](#) [10](#) [11](#) [12](#) [13](#) [14](#) [15](#)
[16](#) [17](#)

MESSALINO

contemplativa spirituale, diversamente da quanto sostengono alcuni, non è una fuga nell'auto-indulgenza o lontano dalla "vita vera". Piuttosto, rafforza la nostra capacità di auto-cura e di prenderci cura dei nostri rapporti personali e professionali: sviluppiamo un maggiore impegno relazionale con la pienezza della vita».

Infine sottolineo: «Nelle comunità religiose la pratica contemplativa ha un'importanza paragonabile al credo religioso e alla dottrina».

La via italiana

In Italia la diffusione del *pastoral counseling*, e soprattutto della figura del *pastoral counselor*, è ancora molto incerta e limitata per diversi motivi, laici e pastorali: la resistenza, in campo psicologico, da parte dello psicologo laico, che normalmente distingue il mondo psicologico da quello spirituale/religioso; l'attaccamento, in campo pastorale, alle prassi consolidate dell'accompagnamento spirituale e della confessione individuale (pur se oggi si trovano in crisi).

«Il *counseling* pastorale offre a quello psicologico la ricchezza della tradizione giudeo-cristiana e il richiamo costante al valore della persona umana, la cui dimensione spirituale (senso, valori, trascendenza) va affermata come elemento essenziale» spiega p. Angelo Brusco, direttore del Centro camilliano di formazione di Verona. «D'altra parte, il *pastoral counseling* è un ministero della comunità cristiana e occupa un suo specifico posto accanto alla predicazione, alla celebrazione liturgica e all'insegnamento. Il *pastoral counselor* lavora in un contesto ecclesiale; la sua attività pastorale non può fare astrazione dalla comunità che egli serve. Egli utilizza conoscenze specifiche e tecniche della psicologia e delle scienze umane del comportamento, ma riconosce Dio come agente ultimo della relazione e della crescita umana e spirituale della persona che chiede aiuto per le più diverse difficoltà della vita: fallimento, lutto, problemi educativi, familiari, finanziari, solitudine, malattie, paura della morte... Tutte le questioni vitali, anche le più ordinarie, sono suscettibili di essere confrontate con il vangelo e considerate alla luce della fede».

Sul territorio nazionale sono presenti alcuni eccellenti centri di formazione, che hanno portato la loro esperienza al convegno: l'*Istituto Studi e ricerche di pastoral counseling* (rappresentato dal fondatore, Guglielmo Borghetti, vescovo di Albenga-Imperia), il *Centro camilliano di formazione* (con il fondatore e direttore Angelo Brusco, formatosi in USA e Canada), il *Pontificio Istituto di spiritualità Teresianum* (con il docente emerito e *supervisor counselor* Luis Jorge Gonzalez), il *Pontificio Istituto Giovanni Paolo II* (con il preside mons. Pierangelo Sequeri), l'*Istituto superiore per formatori* di Brescia (con il direttore Andrea Peruffo), lo *Iusve* di Venezia (con il direttore del Dipartimento di pedagogia, Vincenzo Salerno); e ancora sono intervenute le voci di Ines Testoni, docente di psicologia sociale all'università di Padova, fondatrice e direttrice del master "Death Studies & End of Life", e di Barbara Marchica, *counselor* pastorale che ha conseguito il dottorato presso la Facoltà teologica del Triveneto con una tesi su *Identità e finalità del pastoral counseling. La dinamica della coscienza tra interiorità e conoscenza di sé sullo sfondo dell'antropologia teologica di B. Lonergan*.



RELATED POSTS



calendario
< 3 maggio 2018
>

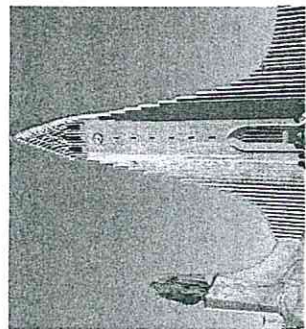
**Ss. FILIPPO e
GIACOMO (f)**
liturgia della parola
1Cor 15,1-8a; Sal 18;
Gv 14,6-14
responsorio
Per tutta la terra si
diffonde il loro
annuncio

ARTICOLI RECENTI

- A scuola di preghiera
- Tre sguardi su Maria
- Sesboüé: Tre sguardi su Maria
- Il "pastoral counseling"
- USA: ripensare la formazione dei preti

CATEGORIE ARTICOLI

- Ascolto & Annuncio (273)
- Bibbia (202)
- Carità (69)
- Chiesa (378)
- Cultura (275)
- Diocesi (128)
- Diritto (102)
- Ecumenismo e dialogo (194)
- Educazione e Scuola (54)
- Famiglia (86)
- Funzioni (5)
- In evidenza (4)
- Italia, Europa, Mondo (439)
- Lettere & Interventi (344)
- Libri & Film (520)
- Liturgia (159)
- Ministeri e Carismi (146)
- Missioni (33)
- News (30)
- Papa (149)
- Parrocchia (86)
- Pastorale (260)
- Politica (425)
- Primo piano (4)



La Cattedrale di Reykjavik

**La presa di posizione
dei rappresentanti
degli episcopati europei
a Reykjavik al convegno
interreligioso sulla
discussa proposta
di legge**

Divieto di circoncisione in Islanda, il «no» di Kek e Ccee

Martedì scorso a Reykjavik si è tenuta una conferenza per discutere la proposta di legge presentata nel Parlamento islandese (Althingi) che vieta la circoncisione dei bambini in assenza di prescrizione medica. Se la proposta venisse convertita in legge i genitori potrebbero essere condannati fino a sei anni di carcere nel caso facciano circoncidere il proprio figlio. La conferenza è stata organizzata dal Forum Inter-Fede dell'Islanda e ha visto la partecipazione di relatori di organizzazioni cristiane, ebraiche, musulmane, così come di organizzazioni mediche e laiche e anche di alcuni parlamentari locali. «In

un clima di crescente ostilità nei confronti delle religioni, l'incontro Reykjavik ha mostrato che laddove la voce e l'opinione delle comunità religiose viene ascoltata e compresa, essa favorisce la coesione sociale» si legge in un comunicato congiunto di Kek (Conferenza delle Chiese europee, ovvero ortodosse e protestanti) e Ccee (Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa). «Nel caso concreto discusso a Reykjavik il seminario ha permesso di ricordare che la circoncisione è stata praticata per migliaia di anni, da comunità religiose diverse, per «gli ebrei religiosi» la circoncisione rappresenta l'alleanza tra Dio e l'u-

manità» come è in parte per l'islam e alcune Chiese «come quella ortodossa etiope e quella ortodossa e-ritrea». È insomma «un'espressione integrale della fede e un segno dell'alleanza di Dio con l'umanità». Kek e Ccee sottolineano che «il divieto della circoncisione in Islanda equivarrebbe a mettere al bando nel Paese due religioni mondiali, l'ebraismo e l'islam. Questo sarebbe una violazione della libertà religiosa, uno dei diritti umani fondamentali». E si augurano per tanto «che tale proposta di legge venga ripensata».

© IMMAGINE ASSOCIATI

Quella «pastorale d'aiuto» tra fede, ascolto e dialogo

Da ieri a Padova il convegno di pastoral counseling

La sfida di unire la preghiera con le scienze umane

SARA MELCHIORI
PADOVA

Pastoral counseling, alias relazione pastorale di aiuto, è al centro della riflessione della Facoltà Teologica del Triveneto che ha dedicato al tema il convegno annuale ieri, accompagnato da un laboratorio oggi, sotto il titolo «Invito "Conoscere se stessi"». Sullo sfondo la condizione dell'uomo contemporaneo e la necessità di un approccio multidisciplinare, che metta insieme fede e contributo delle scienze umane per trovare via di cura e di salute e salvezza. Ma soprattutto alcune domande eminentemente pastorali: le attuali azioni - accompagnamento spirituale e confessione - riescono a intercettare la sofferenza dell'uomo moderno e ad avere strumenti adeguati e qualificati per sostenere la relazione di aiuto in una dimensione di fede? Cosa dice di più il counseling pastorale? Come il metodo e gli strumenti delle scienze umane possono contribuire al percorso di «salvezza», di ricerca del benessere e del bene dell'uomo? Le nostre comunità hanno bisogno anche di

In Italia le esperienze di aiuto - rispetto ai più disparati problemi dell'uomo - caratterizzate da dialogo, ascolto e narrazione in un contesto di fede, non mancano ma la pratica e la figura del pastoral counselor, ossia di una persona professionalmente attrezzata a entrare in una relazione di aiuto che metta insieme la conoscenza delle scienze umane con l'esperienza spirituale, espongono in una situazione di mediazione a tre (perché il Signore è sempre presente) ancora poco riconosciuta. Lo hanno evidenziato raccontando alcuni percorsi di aiuto nella Penisola il vescovo di Al-

**Anche in Italia non
mancano esperienze
innovative. Nell'evento
promosso dalla Facoltà
Teologica del Triveneto
le testimonianze di
esperti e studiosi**

ger-Imperia, Guglielmo Borghetti, fondatore dell'Istituto Studi e Ricerche di Pastoral Counseling nato a Camaiore. Angelo Brusco, direttore del Centro camiliano di formazione, e Luis Jorge González, docente emerito del Pontificio Istituto di spiritualità Tercianum di Roma.

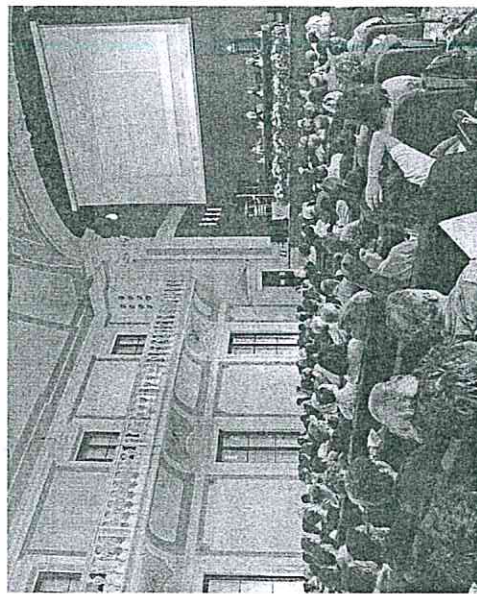
nato la psicologa Ines Testoni, docente di psicologia sociale all'Università di Padova, che vede proprio sul fronte del rapporto con la morte la necessità di un'integrazione urgente di counseling spirituale all'attività delle scienze umane, specie in una società che ha eclissato l'esperienza fondamentale del limite.

Dall'America, dove il counseling pastorale è riconosciuto, è arrivato a Padova il pastore presbiteriano Kirk Bingham, direttore del Pastoral Counseling Program alla Fordham University di New York, tra i maggiori esperti sul tema, che ha condiviso alcuni risultati dello studio sulle neuroscienze contemplative.

Semplificando: l'incrocio tra una sempre più approfondita conoscenza delle dinamiche neurologiche e le pratiche meditative e contemplative sta facendo emergere risultati sorprendenti. «La preghiera contemplativa e la meditazione», enuncia

«una pratica di valore da un punto di vista spirituale». Ora le neuroscienze, che ci hanno fatto conoscere il potere della neuroplasticità, della predisposizione del cervello al cambiamento e della sua capacità di modificare struttura e funzionamento, ci permettono di cogliere ulteriori benefici in ordine alle ansie dell'uomo. L'esempio fa leva sull'insegnamento evangelico: «Non siate in ansia per il domani e per il futuro» - che pone una sfida. «Come mettere in pratica le parole di Gesù quando il futuro appare molto più incerto? Come rimanere fermi o inceneriti nel momento presente?», «La neuroscienza contemplativa ci insegna che il modo fondamentale per calmare la regione dello stress nel cervello è la pratica contemplativa-meditativa regolare, che rafforza le funzioni neurali delle regioni del cervello associate alla riduzione di ansia e depressione, promuovendo la consapevolezza relazionale e l'empatia, migliorando le funzioni cognitive e intellettive, riducendo gli effetti nocivi dello stress». A concludere la prima delle due giornate di lavoro il teologo monsignor

Domenico Scattori



PADOVA. Il convegno di pastoral counseling

(Borito)

ALASSIO

Sacerdoti e laici di fronte al tema del disagio

Al via il corso dell'Istituto voluto da Borghetti

Con la settimana intensiva dal 9 al 14 luglio prende avvio ad Allassio (Savona) il nuovo anno del corso triennale di specializzazione dell'Istituto studi e ricerche di pastoral counseling. L'Istituto nasce nel 2002 a Camaiore (Lucca) su iniziativa di don Guglielmo Borghetti, oggi vescovo di Albenga-Imperia. La sede legale è stata quindi trasferita nel Seminario vescovile di Albenga mentre la sede operativa maggiore resta presso la Casa «Faci» di Marina di Massa. Dopo la nomina a vescovo di Borghetti nel 2010 la direzione è passata don Patrizio Carolini, Borghetti è rimasto moderatore dell'Istituto. La settimana intensiva di luglio si terrà presso l'Istituto salesiano Madonna degli Angeli di Allassio. Il corso offre ai presbiteri, alle religiose e ai religiosi, ai diaconi permanenti e ai laici conoscenze, competenze e strumenti per perfezionare le motivazioni dell'agire pastorale, per migliorare la qualità delle relazioni interpersonali e della comunicazione, per assicurare idoneità di intervento nel complesso ambito del disagio personale, familiare e di

ALASSIO. Informazioni sul sito: www.pastoralcounseling.it

AWENIRE

TELENUOVO TG PADOVA

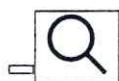


20 aprile 2018

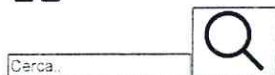
Servizio di ANTONELLA MANNA



TG PADOVA



News Video Blog


[Home](#)
[Politica](#)
[Cronaca](#)
[Attualità](#)
[Cultura](#)
[Economia](#)
[VideoBlog](#)


CONVEGNO ALLA FACOLTA' TEOLOGICA

20/04/2018 14:40

Counseling Pastorale L'aiuto grazie alla fede

Dialogo interiore, compassione, comunicazione non violenta, intelligenza emotiva, respiro consapevole, meditazione, espressione artistica. Sette parole chiave che possono essere le risorse per eccellenza del "counseling pastorale", tema che suscita interesse, perché interpreta un bisogno che la società moderna porta dentro: instaurare delle relazioni d'aiuto. In un contesto di pluralità, di disagi, di fatiche, è oggi più che mai necessario trovare persone in grado di sostenere e accompagnare. A questo tema è dedicata la due-giorni padovana che, sotto il titolo "Conoscere se stessi. Identità e finalità del pastoral counseling", comprende il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto – occasione di dialogo fra le realtà accademiche e formative che si occupano di relazione d'aiuto sul territorio italiano, il 20 e il 21 aprile.

«Il counseling pastorale, cioè la relazione pastorale di aiuto – spiega don Andrea Toniolo, ordinario di teologia fondamentale alla Facoltà – si distingue dal counseling di ambito psicologico perché, se da un lato instaura una relazione – fondata prevalentemente sull'efficacia terapeutica della parola – fra una persona che esprime disagio e una figura preparata, d'altra parte si caratterizza come relazione affidata al dialogo fra due persone in un contesto di fede, dove la dimensione religiosa e spirituale gioca un ruolo importante».

In Nord America fin dal 1920 ci si è mossi in questa direzione e il pastoral counselor è ormai una figura professionale riconosciuta, come testimonierà al convegno Kirk Bingaman, pastore presbiteriano, professore di Pastoral care and counseling alla Fordham university di New York. In Italia, invece, questo riconoscimento manca, anche se esistono esperienze di qualità, che comunque restano poco diffuse. «La difficoltà a consolidarsi per queste prassi – prosegue Toniolo – è dovuta alla resistenza, in campo psicologico, da parte dello psicologo laico, che normalmente distingue il mondo psicologico da quello spirituale-religioso e vede con sospetto chi unisce i due piani. In campo pastorale, poi, le prassi riconosciute sono l'accompagnamento spirituale e la confessione individuale; una terza figura, quella del counselor appunto, non trova spazio, quando invece potrebbe operare efficacemente nella pastorale familiare e in quella giovanile, nell'assistenza sociale, nella Caritas...».

Il counselor pastorale può accompagnare persone che «vivono un disagio non patologico – sottolinea Toniolo – ma legato alla vita quotidiana, alle relazioni familiari o interpersonali, alla stima di sé. Attraverso la parola e il dialogo, si può favorire una situazione di benessere, di felicità, di serenità interiore. Finalità dell'aiuto è ritrovare l'armonia fra le componenti biologica, psicologica, sociologica e spirituale, in una visione integrale dell'uomo».

Guarda anche:

- [Cosa è il Pastoral Counseling](#)



Servizio di **Antonella Palermo**

In onda lunedì 23 aprile 2018, ore 9.30

“Conoscere se stessi. Identità e finalità del pastoral counseling”

Convegno Facoltà teologica del Triveneto - Padova, 20 aprile 2018

Workshop – Padova, 21 aprile 2018

Intervista a don Andrea Toniolo e Barbara Marchica.

[Aa versione accessibile](#) [mappa del sito](#) [contatti](#)

cerca nel sito

[Home](#) [Home » In evidenza » Alla Facoltà Teologica del Triveneto: pastoral counseling](#)
[Diocesi](#) Alla Facoltà Teologica del Triveneto: pastoral counseling       
[Vescovo](#) La nuova frontiera del prendersi cura
[Curia](#)
[Parrocchie](#)
[Religiosi](#)
[Clero](#)
[Casa](#)
[F.A.C.I.](#)
[Pagine](#)
[uffici](#)
[Galleria](#)
[Foto e](#)
[Video](#)

Il 20 aprile 2018 le realtà accademiche e formative italiane che si occupano di relazione d'aiuto pastorale (*pastoral counseling*) si sono incontrate a Padova nel convegno promosso dalla Facoltà Teologica del Triveneto "Conoscere se stessi. Identità e finalità del *pastoral counseling*". Una giornata di confronto e di scambio su una pratica e una figura (il *pastoral counselor*) che in Italia sono ancora molto giovani e impegnate a trovare un proprio posto nell'ambito delle professioni di aiuto.



L'obiettivo del *counseling* è prendersi cura della persona, in modo autentico e competente, per migliorare la qualità della vita. Si tratta di un argomento inedito per il contesto italiano e ancor più per il mondo ecclesiale cattolico, dove si stanno sviluppando alcune esperienze di *pastoral counseling* finalizzate ad aiutare la persona – mediante un dialogo in un contesto di fede – a superare disagi – non patologici – legati alle relazioni familiari o personali o alla stima di sé.

L'efficacia terapeutica della parola, comune al counseling di ambito psicologico, qui si unisce alla **dimensione religiosa e spirituale**, che gioca un ruolo determinante, caratterizzando e qualificando la proposta di aiuto "pastorale". Viene così introdotta – accanto alle tradizionali figure del padre spirituale e del confessore – la nuova figura del *pastoral counselor*.

In Nord America il *pastoral counselor* è professionalità riconosciuta ormai da decenni e oggi la frontiera più avanzata nella cura pastorale si basa sulle acquisizioni scientifiche dall'emergente campo degli studi sulle **neuroscienze contemplative**, come ha testimoniato al convegno Kirk Bingaman, pastore presbiteriano, professore di Pastoral Care and Counseling alla Fordham University di New York, tra i maggiori esperti internazionali in materia. In Italia la diffusione del *pastoral counseling*, e soprattutto della figura del *pastoral counselor*, è ancora molto incerta e limitata per diversi motivi, il vescovo Guglielmo Borghetti, iniziatore dell'Istituto Studi e Ricerche di Pastoral Counseling di Albenga-Marina di Massa e p. Angelo Brusco, direttore del Centro camilliano di formazione di Verona hanno sottolineato come il *pastoral counseling* è un ministero, una vera e propria diaconia ecclesiale della e nella comunità cristiana che occupa un suo specifico posto accanto alla predicazione, alla celebrazione liturgica e all'insegnamento. Il *pastoral counselor* lavora in un contesto ecclesiale; la sua attività pastorale non può fare astrazione dalla comunità che egli serve. Egli utilizza conoscenze specifiche e tecniche della psicologia e delle scienze umane del comportamento, ma riconosce Dio come agente ultimo della relazione e della crescita umana e spirituale della persona che chiede aiuto per le più diverse difficoltà della vita: fallimento, lutto, problemi educativi, familiari, finanziari, solitudine, malattie, paura della morte... Tutte le questioni vitali, anche le più ordinarie, sono suscettibili di essere confrontate al Vangelo e considerate alla luce della fede in Gesù Cristo, l'uomo perfetto.

Sul territorio nazionale sono presenti alcuni eccellenti centri di formazione, che hanno portato la loro esperienza al convegno: l'**Istituto Studi e ricerche di pastoral counseling** (rappresentato dal fondatore, Mons. Guglielmo Borghetti, vescovo di Albenga-Imperia), il **Centro camilliano di formazione** (con il fondatore e direttore Angelo Brusco, formatosi in USA e Canada), il **Pontificio Istituto di spiritualità Teresianum** (con il docente emerito e *supervisor counselor* Luis Jorge Gonzalez), il **Pontificio Istituto Giovanni Paolo II** (con il preside mons. Pierangelo Sequeri), l'**Istituto superiore per formatori di Brescia** (con il direttore Andrea Peruffo), lo **Iusve di Venezia** (con il direttore del Dipartimento di Pedagogia, Vincenzo Salerno); e ancora sono intervenute le voci di Ines Testoni, docente di Psicologia sociale all'Università di Padova, fondatrice e direttrice del master "Death Studies & End of Life", e di Barbara Marchica, counselor pastorale che ha conseguito il dottorato presso la Facoltà teologica del Triveneto con una tesi su "Identità e finalità del Pastoral Counseling. La dinamica della coscienza tra interiorità e conoscenza di sé sullo sfondo dell'antropologia teologica di B. Lonergan".

Alla riflessione di carattere teorico sull'identità e finalità della relazione d'aiuto pastorale offerta dal convegno della Facoltà teologica del Triveneto è seguito, sabato 21 aprile, un workshop di taglio più pratico. Scopo della proposta, sviluppata sul tema "Le 7 risorse del *pastoral counseling*. Migliorare e potenziare le relazioni interpersonali", è offrire un'esperienza sulla conoscenza di sé, capace di mostrare il rapporto intrinseco tra teoria e pratica.

Gli eventi sono stati organizzati da Facoltà Teologica del Triveneto in collaborazione con Iusve-Istituto universitario salesiano Venezia, Istituto superiore per formatori, AssoCounseling e con il sostegno del Servizio nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose della Conferenza episcopale italiana.



[stampa](#) [segnala questa pagina](#)



SOCIALE

DOMENICA 22 APRILE 2018, 05:00, IN TERRIS

Annuncio chiuso da Google

Int visual ann. Scegli Tu >

SALUTE

Ecco i benefici per la mente della preghiera

Bingaman (Fordham University): "Con le pratiche contemplative acquietiamo stress e ansia"

REDAZIONE



Ragazze in preghiera

Pregare fa bene allo spirito, ma anche al corpo. Lo conferma **Kirk Bingaman**, pastore presbiteriano, docente di Pastoral care and counseling alla **Fordham University di New York**, intervenendo a un convegno a Padova organizzato dalla Facoltà teologica del Triveneto. "Possiamo letteralmente modificare in meglio il funzionamento e la connettività del cervello - ha spiegato -, attraverso pratiche contemplative-spirituali che **rafforzano le regioni neurali associate alla salute e al benessere, mentre acquietiamo quelle associate a stress e ansia**".

Nel corso del convegno, intitolato "Conoscere se stessi. Identità e finalità del pastoral counseling", il professore ha aggiunto, come riporta l'*Agen.Sir*: "La neuroscienza contemplativa ci insegna che il **modo fondamentale per calmare la regione dello stress nel cervello è la pratica contemplativa-meditativa regolare, se non quotidiana**". Una conclusione spiegata dal docente: "I neuroni che si attivano assieme iniziano a collegarsi con maggiore energia, cosicché, nella regolare pratica della preghiera contemplativa, noi rafforziamo i circuiti neurali associati a salute e benessere, acquietando i circuiti associati ad ansia e paura".

La conseguenza è benefica. "Una regolare pratica contemplativa-meditativa ripristina, allenandole, le vecchie abitudini della mente, sfruttando la plasticità dei collegamenti cerebrali, **creandone di nuovi, rafforzandone di vecchi, e indebolendone altri, tra cui quelli associati alla vigilanza**". Le ricadute, secondo Bingaman, si avvertono anche nei rapporti sociali. "Con il tempo costruiamo **una maggiore finestra di tolleranza; siamo più in grado di mantenere stabilità ed equilibrio di fronte ai fattori di stress che prima ci avrebbero destabilizzato** - ha concluso -. Questo suggerisce che lo scopo della pratica contemplativa spirituale, diversamente da quanto suggeriscono alcuni, non è una fuga nell'auto-indulgenza o lontano dalla 'vita vera'. Piuttosto, **rafforza la nostra capacità di autocura e di prenderci cura dei nostri rapporti personali e professionali: sviluppiamo un maggiore impegno relazionale con la pienezza della vita**".

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)

[OFFERTA FORMATIVA](#)

[SEGRETERIA](#)

[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)

[BIBLIOTECHE](#)

[PUBBLICAZIONI](#)

[MEDIA](#)

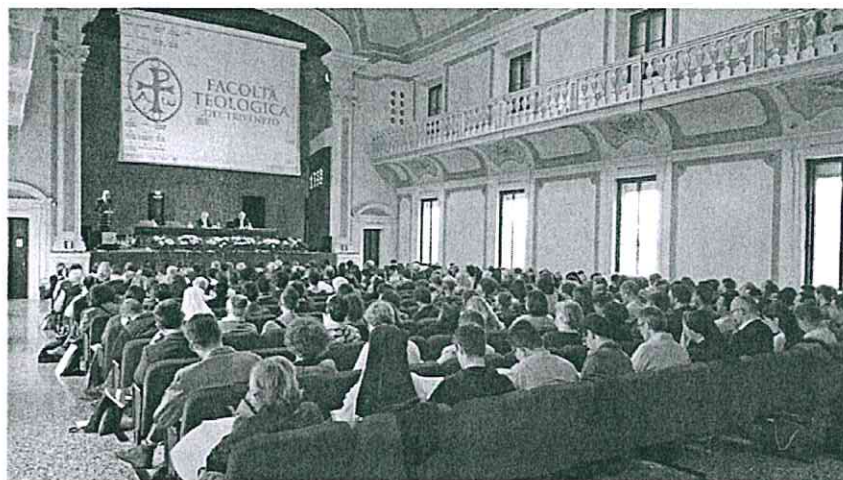
[NEWS](#)

[FAQ](#)

[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Pastoral counseling: la nuova frontiera del prendersi cura

*Si è svolta a Padova una giornata di confronto su una pratica (il *pastoral counseling*) e una figura (il *pastoral counselor*) in Italia ancora molto giovani e impegnate a trovare un proprio posto nell'ambito delle professioni di aiuto. Kirk Bingaman, professore di Pastoral Care and Counseling alla Fordham University di New York, ha aperto una finestra sul contributo scientifico portato alla cura pastorale dall'emergente campo di studi delle neuroscienze contemplative.*



20 aprile 2018. Le realtà accademiche e formative italiane che si occupano di relazione d'aiuto pastorale (*pastoral counseling*) si sono incontrate a Padova nel convegno promosso dalla Facoltà teologica del Triveneto "Conoscere se stessi. Identità e finalità del *pastoral counseling*". Una giornata di confronto e di scambio su una pratica e una figura (il *pastoral counselor*) che in Italia sono ancora molto giovani e impegnate a trovare un proprio posto nell'ambito delle professioni di aiuto.

Scarica le relazioni ([clicca qui](#)).

Scarica le foto della giornata ([clicca qui](#)).



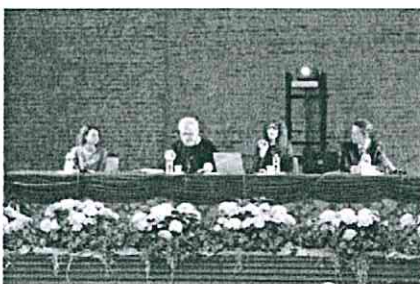
L'obiettivo del *counseling* è prendersi cura della persona, in modo autentico e competente, per migliorare la qualità della vita. Si tratta di un argomento inedito per il contesto italiano e ancor più per il mondo ecclesiale cattolico, dove si stanno sviluppando alcune esperienze di *pastoral counseling* finalizzate ad aiutare la persona – mediante un **dialogo in un contesto di fede** – a superare disagi – non patologici – legati alle relazioni familiari o personali o alla stima di sé.

*L'efficacia terapeutica della parola, comune al counseling di ambito psicologico, qui si unisce alla **dimensione religiosa e spirituale**, che gioca un ruolo determinante, caratterizzando e qualificando la proposta di aiuto "pastorale". Viene così introdotta – accanto alle tradizionali figure del padre spirituale e del confessore – la nuova figura del **pastoral counselor**.*

In Nord America il *pastoral counselor* è professionalità riconosciuta ormai da decenni e oggi la frontiera più avanzata nella cura pastorale si basa sulle acquisizioni scientifiche dall'emergente campo degli studi sulle **neuroscienze contemplative**, come ha testimoniato al convegno **Kirk Bingaman**, pastore presbiteriano, professore di Pastoral Care and Counseling alla Fordham University di New York, tra i maggiori esperti internazionali in materia. «Possiamo letteralmente modificare in meglio il funzionamento e la connettività del cervello – spiega – attraverso pratiche contemplative-spirituali che rafforzano le regioni neurali associate alla salute e al benessere, mentre acquietiamo quelle associate a stress e ansia. Questo è il potere della neuroplasticità, che tratta della capacità del cervello di modificare struttura e funzionamento. **Mentre ci dedichiamo alle pratiche contemplative spirituali noi riprogrammiamo, scolpiamo la mente e il cervello, gradualmente e giorno dopo giorno**». E aggiunge: «La preghiera contemplativa e la meditazione sono sempre stati considerati una pratica di valore da un punto di vista spirituale: ora le neuroscienze ci rendono edotti degli ulteriori benefici psico-fisiologici. Questo suggerisce che lo scopo della pratica contemplativa spirituale, diversamente da quanto sostengono alcuni, non è una fuga nell'auto-indulgenza o lontano dalla "vita vera". Piuttosto, rafforza la nostra capacità di auto-cura e di prenderci cura dei nostri rapporti personali e professionali: sviluppiamo un maggiore impegno relazionale con la pienezza della vita». Infine sottolinea: «Nelle comunità religiose la pratica contemplativa ha una importanza paragonabile al credo religioso e alla dottrina».



In Italia la diffusione del *pastoral counseling*, e soprattutto della figura del *pastoral counselor*, è ancora **molto incerta e limitata** per diversi motivi, laici e pastorali: la resistenza, in campo psicologico, da parte dello psicologo laico, che normalmente distingue il mondo psicologico da quello spirituale/religioso; l'attaccamento, in campo pastorale, alle prassi consolidate dell'accompagnamento spirituale e della confessione individuale (pur se oggi si trovano in crisi). «Il *counseling* pastorale offre a quello psicologico la ricchezza della tradizione giudeo-cristiana e il richiamo costante al valore della persona umana, la cui dimensione spirituale (senso, valori, trascendenza) va affermata come elemento essenziale» spiega p. **Angelo Brusco**, direttore del Centro camilliano di formazione di Verona. «D'altra parte il *pastoral counseling* è un **ministero della comunità cristiana** e occupa un suo specifico posto accanto alla predicazione, alla celebrazione liturgica e all'insegnamento. Il *pastoral counselor* lavora in un contesto ecclesiale; la sua attività pastorale non può fare astrazione dalla comunità che egli serve. Egli utilizza conoscenze specifiche e tecniche della psicologia e delle scienze umane del comportamento, ma riconosce Dio come agente ultimo della relazione e della crescita umana e spirituale della persona che chiede aiuto per le più diverse difficoltà della vita: fallimento, lutto, problemi educativi, familiari, finanziari, solitudine, malattie, paura della morte... Tutte le questioni vitali, anche le più ordinarie, sono suscettibili di essere confrontate al vangelo e considerate alla luce della fede».



Sul territorio nazionale sono presenti alcuni eccellenti centri di formazione, che hanno portato la loro esperienza al convegno: l'**Istituto Studi e ricerche di pastoral counseling** (rappresentato dal fondatore, mons. Guglielmo Borghetti, vescovo di Albenga-Imperia), il **Centro camilliano di formazione** (con il fondatore e direttore Angelo Brusco, formatosi in USA e Canada), il **Pontificio Istituto di spiritualità Teresianum** (con il docente emerito e *supervisor counselor* Luis Jorge Gonzalez), il **Pontificio Istituto Giovanni Paolo II** (con il preside mons. Pierangelo Sequeri), l'**Istituto superiore per formatori di Brescia** (con il direttore Andrea Peruffo), lo **Iusve** di Venezia (con il direttore del

Dipartimento di Pedagogia, Vincenzo Salerno); e ancora sono intervenute le voci di Ines Testoni, docente di Psicologia sociale all'Università di Padova, fondatrice e direttrice del master "Death Studies & End of Life", e di Barbara Marchica, counselor

pastorale che ha conseguito il dottorato presso la Facoltà teologica del Triveneto con una tesi su "Identità e finalità del PastoralCounseling. La dinamica della coscienza tra interiorità e conoscenza di sé sullo sfondo dell'antropologia teologica di B. Lonergan".

Alla riflessione di carattere teorico sull'identità e finalità della relazione d'aiuto pastorale offerta dal convegno della Facoltà teologica del Triveneto segue, sabato 21 aprile, un workshop di taglio più pratico (Collegio Dimesse a Padova – organizzazione e info: www.barbaramarchica.it).

Scopo della proposta, sviluppata sul tema "Le 7 risorse del *pastoral counseling*. Migliorare e potenziare le relazioni interpersonali", è offrire un'esperienza sulla conoscenza di sé, capace di mostrare il rapporto intrinseco tra teoria e pratica. «Abbiamo rintracciato sette parole chiave che – spiega l'organizzatrice Barbara Marchica – possono essere le risorse per eccellenza del *pastoral counseling*. Le sette parole diventano altrettanti laboratori, che permettono di vivere una breve esperienza di conoscenza di sé: dialogo interiore, compassione, comunicazione non violenta, intelligenza emotiva, respiro consapevole, meditazione, espressione artistica».

Gli eventi sono organizzati da Facoltà teologica del Triveneto in collaborazione con lusve-Istituto universitario salesiano Venezia, Istituto superiore per formatori, AssoCounseling e con il sostegno del Servizio nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose della Conferenza episcopale italiana.

Paola Zampieri



A. eggi alla pagina

[20180420 convegno counseling](#)

[Borghetti Brusco Steccanella](#)

[Gonzales](#)

[Bingaman](#)

[20180420convegno counseling2](#)

[« Precedente](#)



RETE FTTR

Sede di Padova

Istituti Teologici Affiliati

**Istituti Superiori
di Scienze Religiose**

Avvisi Studenti



ACCESSO STUDENTE / DOCENTE

CONVEGNO

Pastorale: mons. Sequeri (teologo), nelle città individuare "santuari luminosi della pura ospitalità evangelica" per accogliere "chi cerca orientamento"

20 aprile 2018 @ 16:22

f 0 g+ 0 in 0

Nelle città è necessario individuare edifici sacri, chiese, che diventino "santuario luminoso della pura ospitalità evangelica della fede per il popolo dei 'chiunque' che si stanno rassegnando all'idea di non essere 'nessuno' non appena percepiscono la loro estraneità alla società del mercato e dello spettacolo". Un santuario nel territorio di ogni parrocchia, una chiesa dedicata ad accogliere "coloro che cercano orientamento e ospitalità per il loro cuore e la loro mente irrimediabilmente divisi". È la necessità che mons. Pierangelo Sequeri, docente di Teologia fondamentale e preside del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del matrimonio e della famiglia, ha indicato intervenendo questo pomeriggio, a Padova, nell'ambito del convegno "Conoscere se stessi" organizzato dalla Facoltà Teologica del Triveneto insieme ad altri centri di formazione. Parlando su "Il pastoral counseling al servizio della coscienza credente", Sequeri ha osservato che "la nuova socialità urbana" sfida la Chiesa a non restare indietro nell'offrire risposte a uomini e donne in cerca di identità e allo stesso tempo vittime di un "fatalismo metropolitano che induce alla rassegnazione nei confronti di un mondo che appare per un verso troppo complesso per insediarsi la ricerca di un progetto etico-esistenziale condiviso e per altro verso troppo dipendente e condizionato dalla logica tecnico-economica del senso". Per il teologo, "discretamente ma implacabilmente, le opere di agape devono traforare il tessuto cittadino del quartiere con luoghi di ospitalità e conversazione: approssimazioni della philia (la virtù dell'antica polis greca) allo stile di agape (il miracolo della nuova prossimità evangelica)". "Una nuova alleanza del principio monastico e del principio domestico, di antica e trasparente continuità della forma ecclesiale originaria, sfiderà di nuovo la crisi degli imperi mondani e ne accoglierà amorevolmente di dispersi", ha concluso.

Argomenti

PASTORALE

Persone ed Enti

PIERANGELO SEQUERI

Luoghi

PADOVA

20 aprile 2018

© Riproduzione Riservata

AGENZIA SIR

SIR 30 ANNI

Servizio Informazione Religiosa

PASTORALE

Neuroscienze: Bingaman (Fordham University), "con le pratiche contemplative acquietiamo stress e ansia"

20 aprile 2018 @ 12:00

f 15 g+ 0 in 0

"Possiamo letteralmente modificare in meglio il funzionamento e la connettività del cervello, attraverso pratiche contemplative-spirituali che rafforzano le regioni neurali associate alla salute e al benessere, mentre acquietiamo quelle associate a stress e ansia". Lo ha detto oggi Kirk Bingaman, pastore presbiteriano, docente di Pastoral care and counseling alla Fordham University di New York, intervenendo a Padova al workshop "Conoscere se stessi. Identità e finalità del pastoral counseling", organizzato dalla Facoltà teologica del Triveneto. L'insegnante ha presentato così "il potere della neuroplasticità", che tratta della "capacità del cervello di modificare struttura e funzionamento". "La neuroscienza contemplativa ci insegna che il modo fondamentale per calmare la regione dello stress nel cervello è la pratica contemplativa-meditativa regolare, se non quotidiana". Una conclusione spiegata dal docente: "I neuroni che si attivano assieme iniziano a collegarsi con maggiore energia, cosicché, nella regolare pratica della preghiera contemplativa, noi rafforziamo i circuiti neurali associati a salute e benessere, acquietando i circuiti associati ad ansia e paura". La conseguenza è benefica. "Una regolare pratica contemplativa-meditativa ripristina, allenandole, le vecchie abitudini della mente, sfruttando la plasticità dei collegamenti cerebrali, creandone di nuovi, rafforzandone di vecchi, e indebolendone altri, tra cui quelli associati alla vigilanza". Le ricadute, secondo Bingaman, si avvertono anche nei rapporti sociali. "Con il tempo costruiamo una maggiore finestra di tolleranza; siamo più in grado di mantenere stabilità ed equilibrio di fronte ai fattori di stress che prima ci avrebbero destabilizzato - ha concluso -. Questo suggerisce che lo scopo della pratica contemplativa spirituale, diversamente da quanto suggeriscono alcuni, non è una fuga nell'auto-indulgenza o lontano dalla 'vita vera'. Piuttosto, rafforza la nostra capacità di autocura e di prenderci cura dei nostri rapporti personali e professionali: sviluppiamo un maggiore impegno relazionale con la pienezza della vita".

Argomenti PASTORAL CARE PASTORALE Persone ed Enti

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO Luoghi PADOVA

20 aprile 2018

AGENZIA SIR

SIR 30 ANNI

Servizio Informazione Religiosa

APPUNTAMENTI

Facoltà teologica Triveneto: Padova, il 20 e 21 aprile convegno e workshop sul pastoral counseling

12 aprile 2018 @ 18:31

f 0 g+ 0 in 0

Sarà incentrato sulla relazione d'aiuto pastorale il convegno "Conoscere se stessi. Identità e finalità del pastoral counseling", che si svolgerà a Padova, venerdì 20 aprile, per iniziativa della Facoltà teologica del Triveneto. Si tratta di "una pratica efficace, ma ancora poco diffusa – viene spiegato in una nota – finalizzata ad aiutare la persona a trovare – in un contesto di fede – una situazione di ben-essere e di felicità". Al convegno, interverrà uno dei massimi esperti a livello internazionale: Kirk Bingaman, pastore presbiteriano, professore di Pastoral care and counseling alla Fordham University di New York. Nel corso della giornata, introdotta da Andrea Toniolo, ordinario di teologia fondamentale alla Facoltà, porteranno la loro esperienza le differenti realtà accademiche e formative che in Italia si occupano di relazione d'aiuto pastorale: l'Istituto Studi e ricerche di pastoral counseling (rappresentato dal fondatore, mons. Guglielmo Borghetti, vescovo di Albenga-Imperia), il Centro camilliano di formazione (con il fondatore e direttore Angelo Brusco, formatosi in Usa e Canada), il Pontificio Istituto di spiritualità Teresianum (con il docente emerito e supervisor counselor Luis Jorge Gonzalez), il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II (con il preside mons. Pierangelo Sequeri), l'Istituto superiore per formatori di Brescia (con il direttore Andrea Peruffo), lo Iusve di Venezia (con il direttore del Dipartimento di Pedagogia, Vincenzo Salerno). Inoltre, interverranno Ines Testoni, docente di Psicologia sociale all'Università di Padova e fondatrice e direttrice del master "Death Studies & End of Life", e di Barbara Marchica, counselor pastorale. Per sabato 21 aprile, invece, è in programma un workshop che "offrirà l'opportunità di vivere l'esperienza del counseling sullo sfondo dell'antropologia cristiana". Per partecipare al convegno è necessario iscriversi (compilando il modulo disponibile su www.fttr.it) entro venerdì 13 aprile.

Argomenti PASTORALE PSICOLOGIA Persone ed Enti

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO Luoghi PADOVA

12 aprile 2018

© Riproduzione Riservata

AGENZIA SIR

SIR 30 ANNI

Servizio Informazione Religiosa

APPUNTAMENTI

Facoltà teologica Triveneto: un convegno e un workshop sul pastoral counseling con il professor Kirk Bingaman

6 aprile 2018 @ 16:42

f 8 g+ 0 in 0

Prendersi cura della persona, in modo autentico e competente, per migliorare la qualità della vita. È l'obiettivo della pratica del counseling, un argomento inedito per il contesto italiano e ancor più per il mondo ecclesiale cattolico. Alla relazione d'aiuto pastorale (pastoral counseling) la Facoltà teologica del Triveneto dedica un progetto di ricerca che porterà a Padova i maggiori esperti in materia. Fra questi Kirk Bingaman, pastore presbiteriano, professore di Pastoral Care and Counseling alla Fordham University di New York, che sarà ospite al convegno accademico annuale (20 aprile). L'area protestante americana, più sensibile alle dinamiche psicologiche, è stata infatti la prima ad avvicinare la pratica del counseling pastorale e a fare da apripista per la chiesa cattolica nordamericana ed europea. Due sono gli eventi in programma, che vanno sotto il titolo "Conoscere se stessi. Identità e finalità del pastoral counseling" e intendono promuovere il dialogo tra le differenti realtà accademiche e formative che si occupano di relazione d'aiuto sul territorio italiano, aprendo così nuovi processi relazionali e pastorali. Venerdì 20 aprile il convegno annuale della Facoltà svilupperà una riflessione teorica sull'identità e finalità della relazione d'aiuto pastorale (Facoltà teologica del Triveneto, aula magna, via del Seminario 7 a Padova (Info sul [sito](#))). Sabato 21 aprile un workshop offrirà presso l'Istituto Barbarigo (via dei Rogati 17) l'opportunità di vivere l'esperienza del counseling sullo sfondo dell'antropologia cristiana. Info su www.barbaramarchica.it.

Argomenti PASTORALE PSICOLOGIA Persone ed Enti

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO Luoghi PADOVA

6 aprile 2018

© Riproduzione Riservata